

# Insieme per la qualità Un centro di analisi servirà due cliniche

**La sinergia.** La Palazzolo e la San Francesco avviano un unico laboratorio di medicina: potrà gestire fino a 500mila esami l'anno. Operativo anche al sabato

**SERGIO COTTI**

Un laboratorio di medicina comune, capace di gestire 500mila esami all'anno, pari ad oltre 1.500 analisi al giorno. Due cliniche, la Palazzolo e la San Francesco, hanno deciso di unire le rispettive strutture d'analisi per rendere più efficienti e sostenibili alcuni dei loro servizi.

**Le linee regionali**

È questo il primo passo concreto verso la realizzazione dell'idea di un polo della sanità religiosa che da tempo i due istituti stanno accarezzando; un modus operandi che va nella direzione della sinergia che di fatto le recenti direttive della Regione Lombardia raccomandano alle strutture private e che, nella fattispecie, impongono ai laboratori nuovi requisiti per l'accreditamento. Condividere servizi, prestazioni e (perché no) anche personale medico, per essere più competitivi e ampliare le rispettive offerte, pur mantenendo ciascuno la propria identità.

Ed è su questi presupposti

che si basa la collaborazione tra le due strutture sanitarie della città che dal 2 gennaio hanno unificato i loro laboratori di medicina.

Oggi nell'unica sede in via San Bernardino, all'interno della Palazzolo, lavorano una decina di medici di entrambe le cliniche; l'organizzazione del nuovo Servizio di Medicina di Laboratorio (SMeL) è in capo a un Comitato d'indirizzo formato dai direttori sanitari dei due ospedali (Silvia Bignamini per la San Francesco e Alberto Imberti per la Palazzolo) e dal direttore del Laboratorio unico (Silvana Gritti, ex direttore dello SMeL della San Francesco).

«Bergamo rappresenta una grande realtà sanitaria, con un'offerta importante e dove le nostre due esperienze religiose non vogliono restare secondarie - dice Antonello Zangrandi, direttore generale della Clinica San Francesco -. Le nostre cliniche hanno bisogno di collaborare e quella del laboratorio è una scelta strategica per generare servizi di qualità ed efficaci: ci sono tec-

nologie innovative, capaci di dare un buon servizio e capaci di generare più efficienza e sostenibilità nella nostra organizzazione».

Dagli esami del sangue a tutte le altre analisi cliniche, il laboratorio è già entrato in servizio a pieno regime e rispetto al passato è in grado di garantire una copertura maggiore anche a livello temporale: è operativo infatti da mattina a sera dal lunedì al venerdì e pure il sabato mattina.

**Future strategie**

«Questa struttura rappresenta il primo passo di una collaborazione che col tempo sarà sempre più stretta - spiega Gianbattista Martinelli, direttore generale della Clinica Palazzolo -. Stiamo già lavorando ad altri progetti che riguardano la diagnostica per immagini e un servizio di farmacia unico. La messa in comune di queste attività ci consentirà di lavorare per supportarci a vicenda e per dare una migliore qualità ai nostri servizi ospedalieri».

Il nuovo laboratorio unico è



Il laboratorio gestirà 500mila esami all'anno, pari a 1.500 analisi al giorno FOTO COLLEONI



Gianbattista Martinelli e Antonello Zangrandi



Alcune provette per le analisi

in grado di offrire volumi di prestazioni paragonabili a quelle dei laboratori di ospedali più grandi, con tecnologie e analizzatori di ultima generazione ad alta produttività, sulla base del modello operativo del network Synlab, azienda leader nel settore della Medicina di laboratorio. La strut-

tura consente inoltre d'informare l'intero processo delle richieste, dall'ingresso della provetta in laboratorio fino alla produzione del referto, garantendo in questo modo massima qualità, sicurezza e la tracciabilità delle singole fasi.

Tra i tanti progetti al vaglio delle due strutture sanitarie

c'è anche quello dell'acquisto e della gestione comune (oltre che di alcuni macchinari) degli approvvigionamenti e dei magazzini. È già avviata, invece, una più stretta collaborazione anche sulla parte clinica, grazie all'attività di équipe integrate di medici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'appello di Avis: «Siamo in perdita La Regione ci dia maggiori risorse»

**Donatori di sangue**

Bianchi: «Sistema associativo sotto di due milioni di euro. Stiamo utilizzando fondi accantonati negli anni»

Un appello a politici e tecnici per tutelare la donazione di sangue: l'attività associativa delle Avis del territorio lombardo e il sistema trasfusionale così com'è strutturato non sono più sostenibili. Servono programmazione e risorse economiche, in termini di riconoscimento delle spese sanitarie che generano perdite economiche nelle attività dell'associazione e ne mettono a rischio la sopravvivenza. E occorre inoltre che il coordinamento del sistema trasfusionale sia gestito dalla direzione generale del Welfare della Regione e non dall'Areu, che si occupa di emergenza/urgenza.

Sono alcune delle richieste che il presidente di Avis Lombardia, Oscar Bianchi, inoltra al prossimo governo della Regione, affinché recepisca lo schema di convenzione rispondente alle istanze di Avis.

I numeri: le Avis sul territorio lombardo raccolgono, in convenzione con le Asst, il 40% del sangue ed emoderivati (cir-



Oscar Bianchi

ca 200mila unità tra sangue e plasmaderivati) con proprie strutture di raccolta. Il 90% del sangue in Regione (circa 460mila unità), compreso quello raccolto dalle strutture ospedaliere, viene donato da donatori Avis (circa 270mila donatori). Le preoccupazioni sulla mancata sostenibilità del sistema lombardo fanno leva sul fatto che le tariffe previste dalla convenzione Stato-Regione, il cui schema tipo è stato approvato l'8 luglio 2021, risultano insufficienti perché basate su dati economici del 2017. «Abbiamo lavorato in questi mesi

per arrivare a una soluzione con la Regione ma, pur trovando apertura da parte della politica, abbiamo trovato uno scoglio insormontabile nell'ambito tecnico - sottolinea Bianchi -. Il sistema sangue non è emergenza e urgenza. È programmazione e pianificazione. Non possiamo essere considerati fornitori, bensì attori di pari livello delle strutture trasfusionali, in un sistema che risponda alla necessità quotidiana di cura delle persone, spostando la gestione del sangue dentro la direzione generale Welfare».

Le interlocuzioni con la Regione per uno schema di convenzione unica regionale, senza disparità territoriali e per una parificazione economica tra le attività dell'Avis e dei centri trasfusionali pubblici, non sono state esaustive. «Il sistema associativo è in perdita di oltre 2 milioni di euro, una perdita coperta fino ad oggi dalle Avis lombarde, che hanno utilizzato le loro risorse accantonate in 95 anni e sottratte all'attività dell'associazione», ha aggiunto Bianchi. «Le richieste dell'Avis regionale sono più che legittime perché il sostegno concreto della Regione è lacunoso da troppi anni - commenta il con-

sigliere regionale Nicolò Carretta, capolista del Terzo polo a Bergamo -. Serve valorizzare il gesto del dono e garantire la sostenibilità economica e finanziaria di Avis, tra le priorità che la nuova legislatura ci imporrà. Ringraziamo volontari e operatori per lo sforzo enorme che fanno».

Alberto Mazzoleni, candidato bergamasco di Fratelli d'Italia, in una nota stampa rimarca: «L'importanza di Avis sul territorio lombardo, e con un pizzico di orgoglio soprattutto a Bergamo, è indiscutibile. Lo abbiamo visto ancor di più durante un periodo emergenziale come quello pandemico. La salute dei cittadini passa anche attraverso la donazione di sangue. Fermo restando ciò che va risolto a livello nazionale, è fondamentale governare la ricaduta regionale della normativa che deve rispondere alle istanze di Avis, per la sua attività, a quella dei suoi dirigenti volontari, affinché possano operare adeguatamente e, soprattutto, dei donatori di sangue che esprimono in pieno il principio di sussidiarietà del terzo settore al sistema pubblico».

**Gerardo Fiorillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caro vita fa salire dell'8,1% gli assegni di mantenimento

**L'adeguamento**

Amboni (Cgil): «È il dato più alto dal lontano 1985». Il tasso di interesse legale sale dall'1,25% al 5%

Tra le novità di inizio anno c'è anche l'adeguamento del tasso di interesse legale, sostanzialmente il tasso d'interesse che si deve corrispondere per sanzioni e interessi in ambito tributario e contributivo. Lo rileva la Cgil di Bergamo: «Pochi giorni fa è stato pubblicato il decreto con l'adeguamento del tasso di interesse legale che passa di colpo dall'1,25% al 5%, quindi quasi quintuplicato nel giro di un solo anno - spiega Orazio Amboni, responsabile Welfare del sindacato di via Garibaldi - un altro segnale che la situazione è seria, soprattutto per le fasce più povere che devono far fronte ad aumenti dei prezzi in tutti i settori e in un contesto in cui l'adeguamento dei redditi (pensioni e retribuzioni) non riesce o a mantenere lo stesso ritmo».

Virano all'insù anche gli assegni di mantenimento: +8,1% rispetto al 2022. Lo spiega sempre

la Cgil di Bergamo, alla luce del comunicato annuale dell'Istat. «Per l'anno 2022 il valore medio annuo è del +8,1% - aggiunge Amboni -. Il valore è calcolato facendo la media delle dodici variazioni mensili 2022 dell'indice Foi», cioè l'indice del costo della vita per famiglie di operai e impiegati, al netto dei tabacchi.

«A raggiungere l'8,1% ha contribuito soprattutto l'innalzamento dell'inflazione, superiore all'11%, negli ultimi tre mesi dell'anno - approfondisce Amboni -. La percentuale dell'8,1% è la più alta dal 1985; negli ultimi dieci anni, poi, l'indice ha oscillato tra lo zero e l'1% e per ben tre volte (2015, 2016 e 2020) è stato addirittura negativo».

Il +8,1% di adeguamento degli assegni di mantenimento riguarda appunto gli importi mensili che vanno corrisposti in caso - principalmente - di separazione o divorzio: l'importo aggiornato si calcola semplicemente moltiplicando per 1,081 l'importo mensile del 2022. «Le eventuali richieste di rivalutazione di precedenti anni non rivalutati si prescrivono dopo 5 anni», ricorda Amboni.

**L. B.**